
Trent'anni di Ricerca Psicoanalitica

Trent'anni sono tanti. La vita di una persona già adulta. Per una rivista come la nostra è già un successo. Significa essere andati ben oltre l'intuizione iniziale. Il bisogno di dar voce ad un pensiero che si stava profondamente rinnovando e che è divenuto oggi maggiormente condiviso nel panorama contemporaneo della psicoterapia e dell'intervento clinico.

Se riandiamo al 1990, dobbiamo ricordare che mettere insieme soggetto e relazione, uno degli obiettivi fondanti della SIPRe di allora, appariva ancora un'operazione semi-acrobatica. La fondazione della psicoanalisi sulla clinica, nonostante l'*Infant Research* fosse da poco sbarcata nel nostro paese – anche per nostro merito – era ancora quasi esclusiva. La professione di psicoterapeuta era nata da un anno. Il muro di Berlino era caduto l'anno prima e 'web' era, per i più, una parola inglese che non voleva dire molto. Un tempo di cui oggi vediamo meglio la portata trasformativa ma che allora ci appariva ancora in forte continuità con il '900.

In questi anni la rivista è stato uno degli attori della crescita della psicoanalisi relazionale italiana e internazionale, aprendosi progressivamente a molto altro di affine e limitrofo, ma non meno interessante.

Questo è avvenuto grazie alle vitalità della nostra associazione e certo anche per merito dei direttori (De Robertis, Minolli e Lorenzini) e delle redazioni che ci hanno preceduto.

La prospettiva è quindi ben tracciata. Continueremo cercando di svilupparla al meglio. Si naviga in mondi nuovi e si possono intravedere nuovi orizzonti da esplorare.

Il mondo è più globalizzato e connesso, più intero (come il nostro soggetto relazionale...) e quindi il nostro spazio di relazione non può più essere solo quello nazionale.

Il *web* ne è il principale sistema circolatorio e quindi la carta non può più essere il medium comunicativo pressoché esclusivo.

Inoltre, su un piano più concreto, il nostro lavoro con i soggetti relazionali umani ci porta all'esigenza di occuparci dei differenti modi di stare al mondo, a volte male, a volte meglio.

Anch'essi cambiano e anch'essi hanno bisogno di interlocutori utili per accompagnarli e prendersene cura.

Il pensiero psicoanalitico non ha perso la sua valenza rivoluzionaria e nel dialogo con altri vertici conoscitivi sta dando luogo a inedite forme di conoscenza dell'umano in relazione, e quindi a nuove forme di cura e d'intervento. Vorremmo proseguire ad esplorarle e a trasmetterle anche da queste pagine.

Quest'anno ci servirà a mettere meglio a fuoco e a dare forma al progetto di sviluppo della nostra rivista che si realizzerà nel prossimo futuro. Organizzeremo a questo fine diversi momenti di scambio e confronto che ci serviranno anche per acquisire idee e proposte per fare ancora meglio.

Il Direttore e la Redazione